

IN EUROPA

Olanda e Belgio
i primi a legalizzare
l'eutanasia diretta

IL PRIMO PAESE al mondo a legalizzare l'eutanasia diretta è stata l'Olanda nel 2002, seguita a pochi mesi di distanza dal Belgio, che ha esteso la legge anche ai minori. Da quell'anno, secondo dati della Società reale di medicina olandese, sono state aiutate a morire circa 4.000 persone l'anno. In Lussemburgo, dal 2009, l'eutanasia è stata

legalizzata per adulti e pazienti con malattie incurabili. La Svizzera ha regole diverse: dal 1942 prevede l'eutanasia attiva indiretta (assunzione di sostanze i cui effetti possono ridurre la durata della vita), sia quella passiva (interruzioni delle cure), sia la morte assistita. La Francia, ha introdotto nel 2005 il con-

cetto di diritto al "lasciar morire", che favorisce le cure palliative. In Gran Bretagna l'interruzione delle cure (a determinate condizioni) è permessa dal 2002. L'eutanasia passiva è tollerata dal 2010 anche in Germania e in Austria. In altri Paesi, come Danimarca, Norvegia, e Spagna i malati possono rifiutare le cure o l'accanimento terapeutico.

A CUORE APERTO

L'ultimo viaggio La scelta di Dominique: attraversare il confine per risparmiare al suo corpo settimane di sofferenze tremende. In Italia non può farlo

» FERRUCCIO SANSA

Domani vado a Berna". Dominique lo dice così, quasi senza tradire emozione. Davvero come se fosse un viaggio qualunque. Lo smarrimento si legge sulle facce di quelli che le stanno accanto, come l'amico Gianpiero che lei chiama "il fratellone". Tutte quelle persone che hanno vissuto e combattuto con lei. Perché a Berna, Dominique Velati, 59 anni, ci va per morire, per l'eutanasia. Non tornerà più nel bilocale di Borgomanero (Novara) proprio sopra il benzinaio, ma con il Monte Rosa davanti alla finestra. Come stasera, anche se è difficile capire se quella visione consoli o renda tutto più difficile.

La vita intensa
di una "radicale tosta"

Dominique ha deciso di morire così perché il cancro ormai non le dava scampo e il calendario davanti a lei aveva ancora poche settimane. Ma non ha voluto scivolare via in silenzio, meglio che anche questo ultimo gesto fosse una battaglia, come era stato in tutta la sua vita di "radicale tosta". Così ha deciso di raccontare tutto a Giulia Innocenzi e alle telecamere di *Servizio Pubblico*. Ha voluto parlare sapendo che quando il suo messaggio sarebbe arrivato nelle case di milioni di italiane lei sarebbe già stata lontana.

Ecco Dominique davanti alle telecamere, con i suoi capelli corti, gli occhi scuri. Come se niente fosse, anche se un confine insuperabile la separa dagli amici, dai compagni di lotta, dall'intervistatrice che le siede accanto. Sono tutti insieme nella stanza spoglia, parlano, scherzano, anche se Dominique tra una settimana non ci sarà più. Eppure pare proprio lei a consolare, mentre accetta di raccontare tutto, di ripercorrere la sua vita e di descrivere che cosa la aspetta tra una manciata di ore. E pensare che appena tre mesi fa stava bene: "È cominciato tutto a settembre. I medici hanno scoperto un'occlusione al colon di destra e dopo le analisi hanno visto che era una metastasi. Poi abbiamo fatto una tac e abbiamo visto che c'è anche qualche metastasi al fegato. Ho fatto l'intervento e la risonanza magnetica. Niente da fare, metastasi dappertutto". Dominique parla, insieme con un tono appassionato

In piazza

Una manifestazione a favore dell'eutanasia. A fianco, l'illustrazione di Emanuele Fucecchi

LaPresse



I numeri

200
gli italiani che ogni anno, in media, si rivolgono direttamente alle cliniche svizzere per chiedere la morte assistita

67
mila, le firme raccolte per portare in Parlamento la proposta di legge sull'eutanasia.

“Vado a morire in Svizzera prima che il male mi divori”

Marco Cappato

“Serve una norma, è favorevole persino il 52% dei cattolici che vanno a messa”



stare sempre peggio per arrivare che la chemio non fa più effetto, o che io non la sopporto più... no”. Paura? Dominique non lo nega: “Della sofferenza, del dolore, e di non portarmelo avanti bene. Sono contraria al dolore inutile. Per me questo era un dolore inutile. Così ho deciso per l'eutanasia”. Ma non è stata una decisione solitaria, Dominique - che non è sposata e non ha figli - ha ascoltato le persone che hanno vissuto con lei: “Mi hanno appoggiato. Per me è stato importantissimo. A parte l'impatto emotivo che è stato fortissimo in tutti, meno che in me... perché io ho sempre

ragionato in questo modo: ti dicono cosa puoi fare, guardi bene... Quando il quadro è chiaro, fai una scelta: o fai la chemio, o non la fai”.

Il saluto agli amici:
la festa e il karaoke

Ma per lei ci vuole più coraggio ad andare avanti con una malattia così o a decidere di farla finita? “Per me ci vuole più coraggio ad affrontare una malattia, fare la chemio e tutte queste cose. Lì è il coraggio, la voglia di vivere, la voglia di farcela. Ma è una lotta veramente impari”.

Discorso chiuso, Dominique ha già passato il confine. Anche se è ancora con i suoi

amici. Proprio come pochi giorni fa, quando tutti insieme hanno organizzato una festa nel bar sotto casa per salutarla. “Un funerale per una persona viva”, sussurra a bassa voce, senza farsi sentire, una delle persone che più le hanno voluto bene. C'erano il dolore, la malinconia, certo, ma si è riso, giocato, cantato con il karaoke.

Non ci sarà altra cerimonia, perché il corpo resterà in Svizzera. Questo è l'ultimo pomeriggio che Dominique passerà qui. E lo sguardo si spinge soprattutto indietro, verso i ricordi di questa donna che ha deciso di fermarsi prima dei sessant'an-

LA MIGRAZIONE

Il grande silenzio La legge popolare ignorata dal Parlamento dal 2013

Lucio Magri e gli altri: ogni anno gli “esuli del suicidio” sono 200

Ho deciso, vado in Svizzera. Il mio tempo è passato, non ho più niente da rivendicare, grazie di tutto...” Era il mese di novembre 2011, Lucio Magri, intellettuale del Pci e fondatore della rivista *il Manifesto*, si affacciava per l'ultima volta sul corridoio del Transatlantico a Montecitorio per comunicare a compagni e amici che aveva programmato il suo ultimo viaggio. La morte della moglie Mara l'aveva fatto precipitare in una depressione inconsolabile. Si è ricongiunto a lei il 3 dicembre 2011, sepolto al suo fianco nel cimitero di Recanati. Il suo ultimo giorno di vita è stato a Bellinzona, in Svizzera, dove un medico ha assecondato la sua scelta: morte volontaria assistita.

Secondo l'associazione *Exit Italia*, che si batte contro l'accanimento terapeutico e per il riconoscimento dell'eutanasia, gli “esuli del suicidio” sono in costante aumento. La meta principale è la Svizzera, dove la morte volontaria assistita è legale dal 1942. Nel 2013 i casi registrati erano cresciuti del 34 per cento rispetto all'anno precedente: oltre 50, mentre nel 2012 erano stati circa

30. Si stima inoltre che in media 200 persone all'anno si rivolgono direttamente alle cliniche svizzere senza alcuna intermediazione delle asso-

ciazioni italiane. Non per tutti, però, la richiesta viene accettata. Qualcuno rinuncia, nel 40% dei casi invece la domanda viene respinta.

E IN ITALIA? Non se ne discute nemmeno. “Abbiamo raccolto 67 mila firme a settembre 2013 e abbiamo presentato una proposta di legge di iniziativa popolare. Ma dopo più di due anni non è successo niente. Nemmeno una calendarizzazione”, spiega Matteo Mainardi, coordinatore della campagna *Eutanasia Legale* che raccoglie, tra le altre, le associazioni *Luca Coscioni*, *Exit*, *Certi Diritti* e *Libera Uscita*. Altre 103

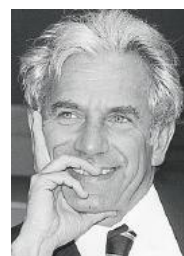
mila firme sono state messe insieme sul sito della campagna oltre 160 mila su *Change.org*. Non sono servite. La proposta di legge, dice Mainardi, prevede che “l'eutanasia possa essere praticata soltanto da magistrati, solo persone in grado di intendere e di volere. Sono previsti colloqui per i parenti entro il secondo grado. Ma soprattutto occorre che si sia in presenza di sofferenze gravi e non guaribili”. L'ultimo passo è stato creazione di un intergruppo tra Senato e Camera a cui partecipano 225 parlamentari di quasi tutti i partiti (escluso Ncd).

TO. RO.



L'iniziativa

Il testo ha raccolto 67 mila firme, è appoggiato da 225 parlamentari ma non viene calendarizzato



Compagno Lucio Magri, tra i fondatori della rivista “il Manifesto” Ansa

LE NOSTRE NORME

Decesso assistito e interruzione dei trattamenti

► **L'EUTANASIA ATTIVA** è l'atto con il quale un medico, convinto dell'insopportabile sofferenza del malato e su richiesta dello stesso, usa un farmaco letale per aiutarlo a morire con il minor dolore possibile e la massima serenità. In Italia questa pratica è assimilata ad un omicidio (omicidio del consenziente, punito con la reclusione da 5 a 15 anni). **L'eutanasia passiva** o "interruzione dei trat-

tamenti", implica la sospensione delle cure nei confronti di malati al termine della vita, per i quali la morte è rinviata soltanto dagli sforzi medici. In sostanza, il medico decide di non sottoporre il malato a trattamenti straordinari e ad inutili accanimenti terapeutici. In Italia è ammessa: l'obbligo del medico di curare, sempre e comunque, viene a cessare qualora il malato terminale, adeguatamente



informato, chieda in piena coscienza la sospensione delle cure, consapevole delle conseguenze mortali di tale atto. **Il suicidio assistito** è considerato tale quando è il paziente a togliersi la vita, mentre il medico si limita a fornire i farmaci senza intervenire in alcuno modo nell'atto stesso. In Italia è perseguito penalmente (aiuto o istigazione al suicidio, pena da 5 a 12 anni).



Storie di fine vita

Welby ed Eluana



Simboli, loro malgrado
Piergiorgio Welby ed Eluana Englaro
Ansa

► **IL DIBATTITO** sulle questioni di fine vita - eutanasia, eutanasia passiva, rifiuto dell'accanimento terapeutico - in Italia rimane terreno di scontri etici e politici

► **PIERGIORGIO WELBY** è stato un attivista radicale affetto da "distrofia fascioscapolomereale", un gravissimo stato morboso degenerativo. È stato tenuto in vita grazie a un respiratore automatico dal 1997 al 2006. La sua battaglia perché gli venisse riconosciuto il diritto a "staccare la spina" si è conclusa il 20 dicembre 2006, quando il medico Mario Riccio ha assecondato la sua volontà. Nonostante la richiesta della moglie Pina, cattolica, il Vicariato di Roma non ha concesso a Welby i funerali religiosi

► **ELUANA ENGLARO** ha vissuto in stato vegetativo per 17 anni, in seguito a un incidente stradale. Il 9 luglio 2008 la Corte d'appello di Milano ha accolto l'istanza della famiglia che aveva chiesto l'interruzione dell'alimentazione artificiale. La storia di Eluana si è trasformata in un caso politico. Il 6 febbraio 2009, il Consiglio dei ministri presieduto da Berlusconi ha approvato un decreto legge per impedire la sospensione dell'alimentazione dei pazienti. Giorgio Napolitano, all'epoca presidente della Repubblica, si rifiutò di firmare il decreto. Immediatamente, il Cdm approvò un disegno di legge con gli stessi contenuti del decreto rifiutato. Fu trasmesso al Senato che si riunì per discuterne in sessione straordinaria lunedì 9 febbraio 2009. Eluana Englaro morì alle 19:35 di quel giorno

ni. "Io sono un'infermiera. Vai a salvare gli altri e poi non te ne frega niente di te! E mi sono occupata tanto anche dei malati terminali. La voglia di stare con loro era fortissima. È un po' innato in me. Molti infermieri hanno paura di affrontare il problema della morte con i pazienti. E poi anche i medici non ne parlano, nessuno ne parla. Questi escono dall'ospedale, e con chi parlano? Non si sa. Di solito si chiudono a riccio, non parlano più, si isolano stando a letto... Invece è importante poterne parlare. Io ho cercato di andare avanti, parlandone. Senza timori, come una cosa normale, naturale. Perché è naturale la morte, fa parte della nostra vita!". Infermiera e militante radicale: "Da trenta anni!", il punto esclamativo glielo senti nella voce, nell'espressione del viso. "Nell'85 andavo in giro con i volantini del Partito radicale, li appiccicavo in giro...".



Sono un'infermiera, sono stata con tanti malati terminali. Escono dall'ospedale e non sanno con chi parlare: non è giusto



Ti danno un bicchiere con 15 mm di pentobarbital e in 5 minuti entri in un sonno profondissimo. Dopo dipende dal tuo fisico

cui Dominique si commuove, quando arriva il videomessaggio di Emma Bonino. "Marco Pannella è il genio, Emma quella che sa parlare a tutti". Accanto a lei anche oggi c'è il radicale Marco Cappato. "Dominique me la ricordo a tutti i convegni radicali. Immane". Ma perché è tanto importante la sua battaglia? "La stragrande maggioranza degli italiani sono favorevoli all'eutanasia: il 75 per cento degli elettori della Lega o dei Cinque Stelle. Addirittura il 52 per cento di chi va a messa. Bisogna collegare le istituzioni alla società". Cappato è convinto: "Bisogna parlarne, è un'esigenza sociale crescente con l'allungarsi



della vita e l'affinarsi delle tecniche di rianimazione. Ci sono decine di migliaia di persone in questa situazione. Noi finora abbiamo fornito informazioni, ma faremo un passo oltre".

12.700 euro per arrivare 120 secondi per spegnersi

Lentamente - sarà per il buio che comincia a vedersi oltre la finestra, verso il Monte Rosa - il discorso scivola verso i prossimi giorni. Che per tutti sono il futuro, non per Dominique. È ancora lei a togliere tutti di impaccio: "Parto domattina. Costa caro, 12.700 euro, per me non è stato un problema. Ma è complicato anche morire: il costo, lo spostarsi, gli svizzeri possono morire anche a casa, cioè viene il medico. Noi invece dobbiamo fare tanti chilometri... e non puoi morire a casa tua. E hai dei tempi di attesa obbligatori".

A testa alta
Dominique Velati, infermiera e attivista radicale, ha deciso di andare in Svizzera per l'eutanasia. Ha raccontato la sua scelta a Servizio Pubblico

Sì, le liste, le attese, e a volte tutto salta all'ultimo momento. Dominique doveva partire la settimana scorsa, ma c'è stato un rinvio. Un colpo duro, non solo perché il corpo la sta abbandonando: bisogna ripensare tutto. Ritrovare l'equilibrio. Dominique sembra quasi rasserenarsi pensando a quel momento: "Mezz'ora prima ti danno un antiemetico, che è una sostanza che evita che tu vomiti, e dopo mezz'ora ti somministrano un bicchierino con dentro 15 millilitri di pentobarbital e in due, massimo cinque minuti, entri in un sonno profondissimo. Dopo dipende dal corpo, quanto ci mette ad arrestarsi. Si ferma il cuore alla fine, è un arresto cardiaco. Può andare abbastanza veloce come penso succederà a me, perché sono proprio al limite. Però può durare anche di più. Ma li ti garanti-

40%

I rifiuti
Non tutte le richieste di eutanasia vengono accettate dalle strutture svizzere. Ne vengono respinte, in media, il 40%

34%

La crescita
Le richieste di morte assistita sono cresciute del 34% dal 2012 al 2013. Chi accompagna rischia fino a 15 anni di carcere

scono che non ti riportano in vita". Niente musica, "non sono poetica". Ma vorrà qualcuno accanto a sé? "Mio cugino vorrebbe tenermi la mano. Io non so se voglio stare lì mano nella mano, oppure tranquilla. Ci sono questi signori dell'organizzazione, persone molto preparate, che sono a fianco a te apposta. Penso che dirò a mio cugino che la mano non me la tiene! Lui è anche un po' malato di cuore... ora pensa così, ma non vorrei che sul momento si commuove, non vorrei...".

Dominique adesso guarda già avanti: "Domani sono a Berna e comincio a pensare a me. Ma io non sono emozionata, per niente. Sono di una tranquillità e di una serenità... Lo augurerei a tutti! Fate altre scelte se volete, ma questa pace che ho dentro è favolosa".

No, nessuna fede, "sono atea, anzi, mi sono fatta sbattezzare". C'è altro, forse anche l'eccitazione di questa ultima battaglia politica che le dà forza. Anche se lei forse non ci sarà già più: "Vorrei che vedendo la mia intervista a Servizio Pubblico la gente dicesse... Parliamone! Fate qualcosa anche voi, non pensate che siete in mano al nulla. La vostra vita vi appartiene, e quindi anche la morte. Perché averne paura?".

È tardi. Dominique saluta, stanca, ma con il sorriso. Si affaccia al terrazzo sulle Alpi. "Il Monte Bianco l'ultimo dell'anno, alle quattro del mattino, con i fari rossi sulla neve. Da sola, con la mia macchina... Favoloso".